# SALVE, RADIX, SALVE, PORTA EX QUA MUNDO LUX EST ORTA

La Vergine Maria è radice perché dalla sua carne il Verbo eterno di Dio ha attinto la sua vera umanità. Le antiche profezie questo annunziavano: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore” (Cfr. Is 11,1-10).* L’Apocalisse termina proprio con questa visione di Gesù, annunziato come vera radice di Davide: *“Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino» (Ap 22,16-17).* Dalla Vergine Maria non è però nata sola la carne. È nata la Persona eterna del Figlio dell’Altissimo. Maria è vera Madre di Dio. Realmente il sole della vita è nato da Lei per rischiarare coloro che sono nelle tenebre e nell’ombra di morte. Gesù nasce da Lei come vero Dio e vero uomo, dal momento che la Persona che nasce è vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo. Maria non genera però la natura divina. Questa è eterna e Lei, Maria, esiste nel tempo ed è per creazione di Dio. Ella è porta perché attraverso di Lei il Figlio dell’Altissimo è entrato nella nostra umanità. Veramente Maria è la porta della speranza di cui parla il profeta Osea: *“Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore” (Os 2,16-25).*

Facendosi vero uomo, il Figlio dell’Altissimo sposa la natura umana nell’unità della sua Persona divina. Dio e l’uomo in Cristo realmente sono una cosa sola, secondo la legge però del dogma dell’unione ipostatica. Le proprietà dell’una e dell’altra vengono comunicate alla Persona che vive da verissimo Dio e verissimo uomo. Il Concilio di Calcedonia così esprime questa verità: *”Seguendo, quindi, i santi Padri, all'unanimità noi insegniamo a confessare un solo e medesimo Figlio: il signore nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità, vero Dio e vero uomo, di anima razionale e del corpo, consustanziale al Padre per la divinità, e consustanziale a noi per l'umanità, simile in tutto a noi, fuorché nel peccato, generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, e in questi ultimi tempi per noi e per la nostra salvezza da Maria vergine e madre di Dio, secondo l'umanità, uno e medesimo Cristo signore unigenito; da riconoscersi in due nature, senza confusione, immutabili, indivise, inseparabili – “in duabus naturis inconfuse, immutabiliter, indivise, inseparabiliter agnoscendum” – non essendo venuta meno la differenza delle nature a causa della loro unione, ma essendo stata, anzi, salvaguardata la proprietà di ciascuna natura, e concorrendo a formare una sola persona e ipostasi; Egli non è diviso o separato in due persone, ma è un unico e medesimo Figlio, unigenito, Dio, verbo e signore Gesù Cristo, come prima i profeti e poi lo stesso Gesù Cristo ci hanno insegnato di lui, e come ci ha trasmesso il simbolo dei padri”.* Per questo la Vergine Maria è vera porta della speranza. Da Lei nasce la vita nuova sulla nostra terra. Da Lei la vita e la grazia vengono ad abitare in mezzo a noi. Il Figlio di Dio è vero sole di giustizia, secondo la profezia di Malachia: *“Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla” (Mal 3,19-21).* È la luce che illumina ogni uomo, secondo il Prologo del quarto Vangelo: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,1-18).* Ecco come Zaccaria annuncia la venuta di Gesù sulla nostra terra, come vero sole di giustizia: *“Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace” (Lc 1,76-79).* Gesù è luce purissima di verità, giustizia, santità, sapienza, pietà, compassione, vera salvezza, vera redenzione, vera giustificazione. Da Maria nasce il vero sole della terra. Nasce la vera luce, quella che illumina ogni uomo. Da Lei entra nel mondo il suo Salvatore potente, il Principe della Pace, il Santo di Dio, il Forte di Israele che libera l’uomo dal peccato e dalla morte.

Ultimamente, ai nostri giorni, la Vergine Maria è stata vera porta attraverso la quale la Luce purissima di Cristo e del suo Vangelo ha illuminato la nostra terra. Ma come ieri così anche oggi si è compiuta quanto lo Spirito Santo rivela nel prologo del Vangelo secondo Giovanni: *“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati (Gv 1,4-6.9-13).* Quanti si sono lasciati illuminare da quella luce, quanti si sono lasciati trasformare e sono divenuti luce nella luce, luce dalla luce, luce per la luce, hanno superato ogni tentazione, hanno attraverso fortissime tempeste, hanno vinto anche uragani potenti e perseverano nell’essere luce dalla luce e portare luce in questo mondo. Quanti invece non si sono lasciati illuminare dalla luce e non sono divenuti luce nella luce o sono sempre rimasti nelle tenebre o sono tornati ad essere tenebre nelle tenebre, vivendo da tenebra e da tenebra operando. Noi benediciamo, lodiamo, ringraziamo, celebriamo, esaltiamo la Vergine Maria. È stata Lei che ci ha strappato della tenebre e ci ha trasferiti nella luce del Figlio suo. È stata Lei che sempre ha vegliato su di noi impedendo che tornassimo nelle tenebre. È Lei che oggi sempre ci aiuta a vivere nella luce del Figlio suo che per Lei ha illuminato la nostra vita. E noi siamo stati sempre attratti della sua bellezza e mai smetteremo di esaltarla, benedirla, cantarla, celebrarla. La sua bellezza spirituale incanta, attrae, conquista, seduce cuore, spirito, mente, desideri, volontà. Dinanzi al suo fulgore ogni altro pensiero di bellezza si perde, si annienta, evapora. Tutte le meraviglie del creato al suo confronto svaniscono, calano di luce, diventano nullità, pochezza. Oh se tutto il mondo di innamorasse della sua bellezza! Il Cantico dei Cantici prova a descrivere una simile bellezza. Ma è ben poca cosa. Il suo stupore per la bellezza materiale, fisica, corporea, anche se da trasportare in campo spirituale, è ben poca cosa. Lo splendore della Vergine Maria rimane sempre indescrivibile. Ogni mente umana si deve arrendere. Eppure quelle immagini dicono qualcosa. Creano nel cuore un desiderio nuovo, elevano la mente, danno respiro al cuore, *fanno innalzare gli occhi vero l’alto.*

*Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano (Cfr. Ct 4,1-16).*

Neanche è sufficiente l’altra bellezza, quella descritta dal Libro del Siracide, per cantare la gloria della Madre di Dio. Tanto il Signore l’ha esaltata. Lei occupa il posto più alto nei cieli. Siede accanto al Figlio Suo, sullo stesso livello della Beata Trinità. A lei manca solo la divinità, l’eternità, la deità. Ogni altro dono le è stato conferito. *Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli a coloro che sono scelti da lui. (Cfr. Sir 24, 1-18).*

Dinanzi alla bellezza della Madre di Dio il cuore si ferma, la mente smette si pensare, lo spirito interrompe ogni riflessione, anche la fantasia si arresta. Gli occhi si chiudono per non essere folgorati. Urge solo lasciarsi inebriare di questo splendore, immergendosi in esso, lasciandosi cullare dolcemente fino ad a raggiungere un’estasi divina. Non c’è scultore sulla terra che possa scolpirla, né pittore che riesca a dipingerla. Sono tutte immagini e figure di terra. L’immagine e la scultura composta da Dio è infinitamente differente. Lui ha usato materiali “quasi divini”. Noi usiamo pensieri di terra, materiale di terra, colori di terra, mani di terra, immaginazioni di terra.

Vergine Maria, Tu sei bella, sei grande, sei eccelsa, sei “quasi divina”. Il Signore nel pensarti non si è risparmiato in nulla. Umanamente sei l’inimmaginabile, l’inconcepibile, l’impensabile. Solo Dio ha potuto pensarti. Solo Lui è stato capace di realizzarti. Solo Lui è riuscito a farti così bella e stupenda. Tu sei la vera immagine, la vera somiglianza creata da Lui, fuori di Lui. Dio, guardato Te, vede Se stesso fuori di Sé. Tanto bella, sapiente, intelligente, stupenda l’idea che ha avuto di Te. Vergine Maria, Madre di Dio, Tu che sei per volontà del Figlio sulla croce, anche mia vera Madre, vedi la mia piccolezza, la mia miseria, il mio niente. Vedi questa immagine frantumata, malridotta che porto del mio Signore e viene in mio soccorso. Nascondimi dentro la tua bellezza quasi divina, perché il Padre non veda me, ma Te in tutto il tuo fulgore. Donami un niente del tuo amore e della tua grazia e potrò iniziare quel cammino che dovrà elevarmi per raggiungerti nel Cielo. Madre tutta bella, che incanti e sospendi i battiti del cuore con il tuo splendore, elevami preso di Te. Per tua misericordia e pietà aiutami perché Ti possa aiutare a dare a questo mondo, che si sta avvolgendo sempre di più nell’idolatria e nell’immoralità, un raggio della tua stupenda bellezza per farlo innamorare di Te. Madre tutta bella facci innamorare di Te così potremo innamorarci del nostro Dio. Grazie, Madre tutta santa e tutta bella, tutta splendente di luce divina! Angeli, Santi, dateci la vera fede in Maria, Madre della Redenzione, e nel suo Divin Figlio, Sole di grazia e verità, pace e speranza, carità e santità, giustizia e misericordia.